

Alla REGIONE TOSCANA  
Direzione Ambiente ed Energia  
Settore Valutazione Impatto Ambientale  
Valutazione Ambientale Strategica  
Alla c.a.: Dott.ssa Carla Chiodini  
[regionetoscana@postacert.toscana.it](mailto:regionetoscana@postacert.toscana.it)

Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per  
le provincie di Siena, Grosseto e Arezzo  
C.a.: Arch. Gabriele Nannetti  
[sabap-si@pec.cultura.gov.it](mailto:sabap-si@pec.cultura.gov.it)  
[gabriele.nannetti@beniculturali.it](mailto:gabriele.nannetti@beniculturali.it)

Assessore all'Ambiente della Regione Toscana  
C.a.: Dott.ssa Monia Monni  
[regionetoscana@postacert.toscana.it](mailto:regionetoscana@postacert.toscana.it)

Presidente Provincia di Arezzo Alessandro Polcri  
[presidente@provincia.arezzo.it](mailto:presidente@provincia.arezzo.it)

Provincia di Arezzo  
[protocollo.provar@postacert.toscana.it](mailto:protocollo.provar@postacert.toscana.it)

## OGGETTO

PAUR ex D.Lgs. 152/2006 art. 27-bis e L.R. 10/2010 art. 73-bis, **“PROGETTO IMPIANTO EOLICO DI GRANDE TAGLIA denominato “Badia del Vento” della potenza di 29,4 MW composta da n. 7 turbine ed opere di connessione ubicati nel comune di Badia Tedalda (AR). Proponente: F.E.R.A Srl.**

Il Comitato APPENNINO SOSTENIBILE che ha già espresso **PARERE CONTRARIO** alla realizzazione dell'impianto eolico in oggetto denominato "Badia del Vento", ritiene sia utile portare a Vostra conoscenza che sul territorio sta aumentando la protesta sul territorio sta aumentando la consapevolezza delle criticità di questo progetto come del resto chiaramente emerso dalla richiesta di decine e decine di chiarimenti e integrazioni da parte degli uffici competenti su aspetti ambientali, paesaggistici, idrogeologici, della fauna, ecc...

Si nota una certa animosità verso “le istituzioni toscane” per la presenza potenziale su questa piccola porzione di regione di diversi progetti eolici per un totale di quasi 30 pale di grandi dimensioni. Ovviamente gli inevitabili impatti andrebbero a ricadere anche sul territorio del Montefeltro e della Valmarecchia, del riminese e del pesarese, decisamente interconnessi e importanti negli aspetti sociali ed economici delle nostre comunità periferiche...

A tal proposito si inviano alcuni degli articoli apparsi sui media locali da metà gennaio 2023 ad oggi.

Riteniamo che gli Amministratori e i Dirigenti della nostra Regione devono considerare nelle loro scelte anche questo aspetto non trascurabile.

Badia Tedalda li, 04 /02/ 2023

Comitato Appennino Sostenibile

Home > Ambiente > Italia nostra da Badia del Vento a Punta Scifo

AMBIENTE

## Italia nostra da Badia del Vento a Punta Scifo

scritto da Redazione | 16 Gennaio 2023



7 pale eoliche alte 180 metri. Secondo Italia Nostra questo sarebbe *Badia del Vento*. Un ecomostro nel paesaggio della Gioconda. E' stata infatti avanzata alla Regione Toscana istanza di autorizzazione per l'edificazione di un impianto eolico industriale di grande taglia nel comune di Badia Tedalda (Arezzo). Al confine con l'Regione Emilia-Romagna. Come detto, sette turbine alte 180 metri (un grattacielo di 60 piani), con rotori di diametro pari a 136 metri (come la Cupola di San Pietro) inseriti su mozzo alto 112 metri. L'impatto paesaggistico sarebbe tale da essere percepito fin dalle provincie di Rimini, di Forlì-Cesena, di Arezzo.

E, sempre secondo Italia Nostra, creerebbe anche problemi di sviluppo e valorizzazione territoriale, relativamente al turismo escursionistico e storico-culturale fortemente aumentato negli ultimi anni. Per non parlare della svalutazione di tutto il patrimonio che ricade nel campo visivo di questi macchinari. Delle architetture storiche di Casteldelci, Pennabilli, Verghereto, Badia Tedalda e Sestino. Delle aree naturali protette (la Riserva Naturale dell'Alpe della Luna, il Monte Fumaiolo, la ripa della Moia, i fiumi Marecchia e Senatello, il borgo di Petrella Guidi, il Monte Carpegna, il Torrente Messa, il Poggio Miratoio, il Parco e la riserva naturale del Sasso Simone e Simoncello). Dell'inquinamento acustico. Dell'avifauna locale. Può bastare?

L'Associazione ambientalista, infine, ricorda come questo tipo di impianti dovrebbero sorgere su *superfici idonee secondo un piano regolatore nazionale* e si augura che la Regione Toscana valuti bene la situazione prima di esprimersi sull'emissione del provvedimento autorizzativo.

Dalla Toscana alla Calabria. Questa volta Italia Nostra e il Gruppo Archeologico Krotoniate esprimono soddisfazione per la recente sentenza del Consiglio di Stato, che conferma la demolizione del Marine Park Village, realizzato senza titolo edilizio a Punta Scifo nell'Area Marina Protetta 'Capo Rizzuto'.

Ora però le Associazioni auspicano che la sentenza venga effettivamente applicata. Anche a questo scopo chiederanno alla Consulta Comunale dell'Ambiente, costituita nei giorni scorsi, di affrontare la discussione sulla vicenda. Troppe le offese ai danni di un luogo, Punta Scifo, amato come tutto il di Capo Colonna, sottoposto ad abusi edilizi nonostante i vincoli di tutela.

IL NO DI ITALIA NOSTRA E DEI RESIDENTI

## Le pale eoliche sui monti di Piero e della Gioconda? «Come una bestemmia»

Il caffè di Giuliano



a pagina 7 Mannino

# La battaglia contro il parco eolico sui monti di Piero e della Gioconda

Badia Tedalda (Arezzo), Italia Nostra e i residenti: una bestemmia per il paesaggio

**BADIA TEDALDA (AREZZO)** Le immagini diffuse da Italia Nostra e realizzate da chi guida la protesta sono più emblematiche delle parole: lo sfondo della Gioconda di Leonardo occupato da una selva di pale eoliche, come quelle che potrebbero sorgere sul Monte Loggio, comune di Badia Tedalda, non distante dalla frazione di Rofelle. Uno sfregio, insomma, almeno secondo la più famosa associazione di tutela del patrimonio artistico-ambientale e anche a giudizio di quanti sono pronti a dare battaglia contro «l'ecomostro»: sette gigantesche pale per la produzione di energia elettrica, altezza 180

metri, con rotori larghi 136, innestati su mozzoli di 112.

Dimensioni tali per cui nessuno, favorevole o contrario al progetto, può negare che incidano pesantemente sul paesaggio attuale, ancora simile,

nonostante siano passati sette secoli, a quello dipinto da un altro gigante del Rinascimento, Piero della Francesca, sullo sfondo dei suoi dipinti, dalla *Resurrezione* di Sansepolcro alla *Natività* della National Gallery.

Ma cosa c'entra l'opera più celebre del Louvre e forse più nota al mondo? In molti giurano — di rivendicazioni però ce ne sono altre, per esempio

Ponte Buriano, sempre nell'Aretino — che lo sfondo dell'enigmatica figura leonardesca sia proprio quello dell'Alta Valmarecchia, estremo lembo di Toscana ma già un balcone affacciato sulla Romagna, da Casteldelci fino a San Leo e Rimini. E proprio lì, se la Regione Toscana concederà l'autorizzazione, nascerà il parco eolico «Badia del Vento», proposto dalla società Fera, che già ne gestisce altri otto, e che ha già avuto il parere favore-

vole del sindaco Alberto Santucci. Inutile dire di come Italia Nostra e gli altri oppositori dicano di no con lo stesso piglio manzoniano dei Bravi di

Don Rodrigo: quelle pale non s'hanno da fare né ora né mai.

I loro portavoce sono Andrea Carlini, riminese ma con casa a Casteldelci, il comune romagnolo più vicino, e Laura Lombardi, milanese ma ormai quasi in pianta stabile nella stessa Casteldelci. «Non siamo nostalgici del passato e nemmeno nemici dell'eolico in assoluto — spiegano — ma sette pale sul Monte Loggio sono una bestemmia. È proprio la localizzazione che è sbagliata».

Innanzitutto, come ribadisce anche Italia Nostra, perché va a snaturare un ambiente unico: centri storici come quello di Casteldelci, chiese, torri, castelli fino a Pennabilli, Verghereto e Sestino, oltre al-

la riserva naturale dell'Alpe della Luna. «L'altezza è quella di un grattacielo di 60 piani, i rotori sono grandi come la cupola di San Pietro». E poi, contestano ancora, c'è il rischio idrogeologico: il terreno è quello friabile del fondo di un mare preistorico, troppo instabile per giganti del genere. Senza dimenticare il danno all'ambiente, a cominciare dagli alberi, per mettere in piedi pale come queste.

Esattamente il contrario di quanto scrive nel suo parere favorevole il sindaco di Badia Santucci: secondo lui c'è bisogno di energia e soprattutto energia pulita, in più il paese ci guadagnerebbe in indotto economico e misure compensative, fino al 3% dell'energia prodotta. Un braccio di ferro, insomma, decisiva la Regione. Da che parte sta?

**Salvatore Mannino**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

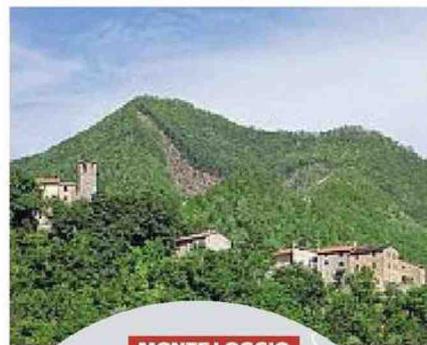
**Come un grattacielo**  
Il progetto prevede 7 pale di 180 metri  
Il Comune è favorevole e si attende la Regione

### Progetto

● La società Fera ha proposto l'installazione di un parco eolico di 7 pale per energia rinnovabile di 180 metri d'altezza e 136 di larghezza sul Monte Loggio a Badia Tedalda, l'ultimo lembo di Toscana al confine con la provincia di Rimini

● Il comune è favorevole al progetto e si attende l'autorizzazione della Regione Toscana

● Italia Nostra e un comitato di residenti si oppongono all'opera che, a loro dire, deturperebbe un paesaggio reso celebre anche dai dipinti di Piero della Francesca e dalla Gioconda di Leonardo, alle cui spalle forse potrebbe essere rappresentato proprio quel pezzo di Toscana



### Tra Toscana e Romagna

Sopra: il Monte Loggio. A sinistra: la Gioconda di Leonardo in un fotomontaggio a cura di Italia Nostra

Il progetto in Valtiberina contro le strutture alte 180 metri

## Scoppia la bufera sul parco eolico «E' un ecomostro, va bloccato» Italia Nostra parte all'attacco

Fardelli a pagina 14



### «Un ecomostro»: è bufera sulle pale eoliche

Italia Nostra all'attacco: «Alte 180 metri, hanno lo stesso impatto di un grattacielo di 60 piani. A rischio il paesaggio della Gioconda»

di **Sonia Fardelli**  
BADIA TEDALDA

L'ombra di un «ecomostro» sul paesaggio dell'alta Valmarecchia? E' l'accusa che ricade sulle sette pale eoliche alte 180 metri, la stessa altezza e lo stesso impatto di un grattacielo a 60 piani. A lanciarsi all'attacco del progetto «Badia del vento, è Italia Nostra, l'associazione che tutela il patrimonio artistico e naturale della nostra penisola.

«Alla Regione Toscana è stata presentata istanza di autorizzazione - denunciano Antonella Caroli presidente nazionale di Italia Nostra e Massimo Bottini referente per la Valmarecchia - per l'edificazione di un impianto eolico industriale di grande taglia nel comune di Badia Tedalda al confine con l'Emilia Romagna lungo il crinale che da Poggio Val d'Abeto si dirama sul Monte Loggio verso il sottostante Monte Faggiola».

Un progetto che se venisse ap-

provato dalla Regione andrebbe a impattare su uno dei paesaggi più belli e suggestivi dell'Appennino.

«Per intendersi l'impianto - continuano gli esponenti di Italia Nostra - deturperà l'Alta Valmarecchia e l'area dello storico Montefeltro che ospita scorci riconosciuti tra i più suggestivi dell'Appennino, quali i Balconi di Piero della Francesca e le morbide colline del paesaggio della Gioconda».

E l'associazione si scaglia contro tutto quello che prevede questo mega progetto industriale.

«Saranno realizzate sette pale eoliche alte 180 metri - spiega Antonella Caroli e Bottini - sette turbine con rotori di diametro pari a 136 metri inseriti su un mozzo alto 112 metri che, una volta posizionate, supererebbero ampiamente i 1200 metri sul livello del mare nonostante le disposizioni previste dal Codice dei beni cul-

turali e del paesaggio che tutelano le zone appenniniche localizzate sopra questa quota».

Un impianto che darebbe luogo anche ad una vistosa alterazione del territorio.

«Si tratta - continuano gli esponenti di Italia Nostra - di una installazione estremamente impattante anche per altri aspetti,

basti pensare all'inquinamento acustico, ai pericoli per la avifauna locale e ai danni al territorio, con l'abbattimento non compensabile di alberi e di specie arboree, causati dai mezzi di trasporto eccezionali per raggiungere i crinali nonché dall'innalzamento delle gigantesche torri e dal montaggio delle pale».

Per tutto questo Italia Nostra si appella alla Regione.

«Confidiamo nel fatto - dicono

Antonella Caroli e Massimo Bottini - che la Regione, chiamata ad esprimersi sull'emissione del provvedimento autorizzativo, tenga in debita considerazione gli impatti estremamente negativi sul paesaggio e sul turismo anche dell'Alta Valmarecchia e della zona di Verghereto».

Un mostro ecologico, dicono i contestatori, che danneggerebbe anche lo sviluppo turistico fu-

turo di queste suggestive zone.

«Queste enormi pale eoliche - termina Italia Nostra - andrebbero ad impattare negativamente sul territorio, danneggiandone gli aspetti naturalistici e paesaggistici, limitando fortemente ogni prospettiva di sviluppo e valorizzazione territoriale, dato ad esempio dal turismo escursionistico e storico-culturale di cui si è registrato un forte aumento negli ultimi anni.

**Chiese, edifici** religiosi, torri,

castelli e altre architetture storiche sarebbero sfregiate dall'innalzamento di queste turbine, così come sarebbero sfregiate aree naturali protette quali per citarne solo alcune la Riserva Naturale dell'Alpe della Luna, il Monte Fumaiolo, i fiumi Marecchia e Senatello, il parco e la riserva naturale del Sasso di Simone e Simoncello».

**PROGETTO INDUSTRIALE**

**Alla Regione chiesta l'autorizzazione per un impianto di grande taglia**

**LA PRESIDENTE CAROLI**

**«Chiese, castelli e riserve naturali sfregiate da queste turbine»**

## NOVAFELTRIA

Allevamento polli  
No del comitato

// pagina 28 DINI

## “BADIA DEL VENTO”

Italia Nostra insorge:  
«No alle pale eoliche  
deturpano la valle»

La Toscana apre a impianti «alti come grattacieli di 60 piani  
In tal modo si mette a rischio il paesaggio della Gioconda»

## VALMARECCHIA

## CARLA DINI

«Uno sfregio alla Valmarecchia: “no” alle pale eoliche alte come grattacieli da 60 piani, con rotori larghi come la cupola di San Pietro». A lanciare il grido d’allarme sono il presidente nazionale Italia Nostra Antonella Caroli e quello di Italia Nostra Valmarecchia Massimo Bottini. Che puntano l’indice contro Badia del Vento, «un ecomostro che, se autorizza-

to dalla Regione Toscana, deturperà l’Alta Valmarecchia e l’area dello storico Montefeltro che ospita scorci riconosciuti tra i più suggestivi dell’Appennino, quali i Balconi di Piero della Francesca e le morbide colline del paesaggio della Gioconda». È stata presentata istanza di autorizzazione per un impianto eolico industriale nel comune di Badia Tedalda (Arezzo) al confine con l’Emilia Romagna.

«Qualora il progetto venisse ap-

provato dalla Regione Toscana - si rammaricano da Italia Nostra - sarebbero installate 7 turbine alte 180 metri nonostante le disposizioni previste dal Codice dei Beni culturali e del paesaggio». La vistosa alterazione del paesaggio - proseguono - sarebbe percepibile in Romagna nei comuni di Casteldelci, Pennabilli e Sant’Agata

Feltria. Turbine eoliche alte 180 metri e con rotori di diametro pari a 136 metri andrebbero «a impattare negativamente sul territorio, non solo danneggiandone gli aspetti naturalistici e paesaggistici ma anche limitando ogni prospettiva di sviluppo e valorizzazione quale il turismo».

## Ambiente a rischio

Italia nostra punta infine i riflettori sull’inquinamento acustico e sui pericoli «per la fauna locale e i danni al territorio, con l’abbattimento non compensabile di alberi causati dai mezzi di trasporto eccezionali, per raggiungere i crinali, nonché dall’innalzamento delle torri e dal montaggio delle pale». E invitano a considerare «le opere per la realizzazione delle fondazioni del-

le torri, lo sbancamento del terreno e delle formazioni rocciose con allargamento delle strade e dei sentieri per le installazioni delle piazzole e l’interramento dei cavidotti in un territorio fragile e a rischio idrogeologico».



Un’immagine con cui Italia Nostra attacca le pale eoliche

**Badia Tedalda** Nel mirino il progetto dell'impianto eolico con sette turbine: "La Regione tenga conto dell'impatto"

# Italia Nostra boccia "Badia nel vento"

di  **Davide Gambacci**

**BADIA TEDALDA**

■ Un progetto ridimensionato rispetto all'originale, ma che resta pur sempre impattante per l'Alta Valmarecchia. Si chiama "Badia del Vento" ed è un impianto eolico che vedrebbe l'installazione di ben sette turbine. L'area individuata ricade sul territorio di Badia Tedalda, al confine con la Romagna lungo il crinale che da Poggio Val d'Abeto si dirama sul Monte Loggio verso il sottostante Monte Faggiola.

Da anni si sente parlare di questo progetto che ha visto pure numerose assemblee pubbliche in entrambi i versanti. A dicembre è stata depositata in Regione Toscana l'istanza di autorizzazione per l'edificazione dell'impianto industriale, classificato come di "grande taglia". Ridotto, comunque, rispetto al passato che vedeva la presenza di oltre venti aerogeneratori. Dopo la rabbia dei comitati, ora prende posizione anche Italia Nostra - un'associazione onlus per la salvaguardia dei beni culturali, artistici e naturali - con i suoi vertici nazionali, Antonella Caroli è la presidente, e quelli della Valmarecchia con il referente Massimo Bottini.

"Qualora il progetto venisse approvato dalla Regione Toscana vedrebbe l'installazione di sette turbine alte 180 metri, con rotori di diametro pari a 136 metri inseriti su mozzo alto 112 che, una volta posizionate, supererebbero ampiamente i 1200 metri slm, nonostante le disposizioni previste dal Codice dei beni culturali e del paesaggio che tutelano le zone appenniniche localizzate sopra questa quota - dicono da Italia

Nostra - la vistosa alterazione del paesaggio, data dall'innalzamento delle turbine, sarebbe nettamente percepibile: turbine alte come un grattacielo di 60 piani e rotori di un diametro quanto l'altezza della cupola di San Pietro. Andrebbe a danneggiare gli aspetti naturalistici e paesaggistici, limitando fortemente

ogni prospettiva di sviluppo e valorizzazione territoriale causando una netta svalutazione di tutto il patrimonio che ricade nel campo visivo di questi macchinari".

Ma Italia Nostra entra ancora più nello specifico. "Tale aspetto è ancora più eviden-

te se si considera che l'impianto non rispetta i 7 chilometri di distanza, di numerosi beni architettonici e nuclei storici tutelati, previsti dal D.Lgs. 50/2022 così come non tiene conto della vicinanza a siti di importanza comunitaria e aree naturali protette".

E aggiungono. "Si tratta di un'installazione estremamente impattante anche per altri aspetti: inquinamento acustico, pericoli per l'avifauna locale e danni al territorio, con l'abbattimento non compensabile di alberi e di specie arboree, causato dai mezzi di trasporto eccezionali

per raggiungere i crinali. Poi, devono essere considerate le opere per la realizzazione delle fondazioni delle torri, per lo sbancamento del terreno e delle formazioni rocciose in un territorio notoriamente fragile e a rischio idrogeologico".

In conclusione Italia Nostra aggiunge: "Si confida sul fatto che la Regione Toscana, chiamata ad esprimersi sull'emissione del provvedimento autorizzativo, tenga in debita considerazione gli impatti estremamente negativi sul paesaggio e sul turismo anche dell'Alta Valmarecchia".

Energia e ambiente

## Montefeltro, le pale eoliche della discordia

Rita Celli

**L'**alta Valmarecchia potrà presto avere un parco eolico a Badia Tedalda? Nella zona e tra i vertici dei partiti è caos, dopo che è stata presentata agli uffici regionali toscani, un'istanza di autorizzazione per la costruzione di un impianto di 7 pale eoliche alte 180 metri nel comune di Badia Tedalda, al confine con la Valmarecchia. «Il progetto si chiamerà Badia del Vento ma sarà un ecomostro che, se autorizzato, deturperà lo storico Montefeltro che ospita scorci riconosciuti tra i più suggestivi dell'Appennino». Commenta così Antonella Caroli, presidente nazionale di Italia Nostra, supportata dalla sezione locale dell'associazione.

Continua a pagina 15

Italia nostra boccia il progetto 'Badia del vento'

## «Diciamo stop all'impianto eolico, uno sfregio alla Valmarecchia»

**Non esitano** a definirlo «un ecomostro» che rischia di danneggiare l'alta Valmarecchia e i suoi famosi paesaggi ritratti da Piero Della Francesca e altri grandi artisti. È stata presentata - pochi giorni fa - agli uffici della Regione Toscana la richiesta di autorizzazione per un impianto di 7 pale eoliche alte 180 metri nel vicino comune di Badia Tedalda, al confine con la Valmarecchia. «Il progetto si chiamerà Badia del vento. Se autorizzato, sarà un ecomostro che deturperà lo storico Montefeltro, che ospita scorci riconosciuti tra i più suggestivi dell'Appennino», attaccano Antonella Caroli, la presidente nazionale di Italia nostra, e Massimo Bottini (*nella foto*), architetto e responsabile dell'associazione per la Valmarecchia. Il nuovo impianto eolico dovrebbe sorgere lungo il crinale che da Poggio Val d'Abeto si dirama sul monte Loggio, verso Monte Faggiola. «Se il progetto venisse approvato dalla Regione Toscana - continuano Caroli e Bottini - l'impianto vedrebbe l'installazione di 7 turbine alte 180 metri, come un grattacielo di circa 60 piani, con rotori da 136 metri di diametro, inseriti su mozzo alto 112 che supererebbero ampiamente i 1.200 metri sopra il livello del mare. Tutto questo nonostante le norme previste dal codice dei beni culturali e del paesaggio». Le pale eoliche in questo modo «altererebbero il pae-



seggio, l'impianto sarebbe nettamente visibile da Casteldelci, Pennabilli e Sant'Agata Feltria». Non solo: «L'ecomostro andrebbe a impattare negativamente su tutto il territorio, danneggiandone gli aspetti naturalistici oltre che paesaggistici, limitando fortemente ogni prospettiva di sviluppo e valorizzazione territoriale». Secondo Italia nostra, «il territorio sarebbe gravemente sfregiato, per non parlare dell'inquinamento acustico, dei pericoli per la fauna l'abbattimento di alberi, i rischi idrogeologici». Conclude l'associazione: «Questo patrimonio deve essere tutelato e non può essere devastato da opere così invasive. Confidiamo che la Regione Toscana tenga in considerazione gli impatti estremamente negativi su paesaggio e turismo e che voti contro il progetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BADIA TEDALDA

## Parco eolico, no di Italia Nostra

» a pagina 15 Davide Gambacci

Badia Tedalda Nel mirino il progetto dell'impianto eolico con sette turbine: "La Regione tenga conto dell'impatto"

## Italia Nostra bocchia "Badia nel vento"

di Davide Gambacci

BADIA TEDALDA

■ Un progetto ridimensionato rispetto all'originale, ma che resta pur sempre impattante per l'Alta Valmarecchia. Si chiama "Badia del Vento" ed è un impianto eolico che vedrebbe l'installazione di ben sette turbine. L'area individuata ricade sul territorio di Badia Tedalda, al confine con la Romagna lungo il crinale che da Poggio Val d'Abeto si dirama sul Monte Loggio verso il sottostante Monte Faggiola.

Da anni si sente parlare di questo progetto che ha visto pure numerose assemblee pubbliche in entrambi i versanti. A dicembre è stata depositata in Regione Toscana l'istanza di autorizzazione per l'edificazione dell'impianto industriale, classificato come di "grande taglia". Ridotto, comunque, rispetto al passato che vedeva la presenza di oltre venti aerogeneratori. Dopo la rabbia dei comitati, ora prende posizione anche Italia Nostra - un'associazione onlus per la salvaguardia dei beni culturali, artistici e naturali - con i suoi vertici nazionali, Antonella Caroli è la presidente, e quelli della Valmarecchia con il referente Massimo Bottini.

"Qualora il progetto venisse approvato dalla Regione Toscana vedrebbe l'installazione di sette turbine alte 180 metri, con rotori di diametro pari a 136 metri inseriti su mozzo alto 112 che, una volta posizionate, supererebbero ampiamente i 1200 metri slm, nonostante le disposizioni previste dal Codice dei beni culturali e del paesaggio che tutelano le zone appenniniche localizzate sopra questa quota - dicono da Italia

Nostra - la vistosa alterazione del paesaggio, data dall'innalzamento delle turbine, sa-

rebbe nettamente percepibile: turbine alte come un grattacielo di 60 piani e rotori di un diametro quanto l'altezza della cupola di San Pietro. Andrebbe a danneggiare gli aspetti naturalistici e paesaggistici, limitando fortemente ogni prospettiva di sviluppo e valorizzazione territoriale causando una netta svalutazione di tutto il patrimonio che ricade nel campo visivo di questi macchinari".

Ma Italia Nostra entra ancora più nello specifico. "Tale aspetto è ancora più eviden-

te se si considera che l'impianto non rispetta i 7 chilometri di distanza, di numerosi beni architettonici e nuclei storici tutelati, previsti dal D.Lgs. 50/2022 così come non tiene conto della vicinanza a siti di importanza comunitaria e aree naturali protette".

E aggiungono. "Si tratta di un'installazione estremamente impattante anche per altri aspetti: inquinamento acustico, pericoli per l'avifauna locale e danni al territorio, con l'abbattimento non compensabile di alberi e di specie arboree, causato dai mezzi di trasporto ecceziona-

li per raggiungere i crinali. Poi, devono essere considerate le opere per la realizzazione delle fondazioni delle torri, per lo sbancamento del terreno e delle formazioni rocciose in un territorio notoriamente fragile e a rischio idrogeologico".

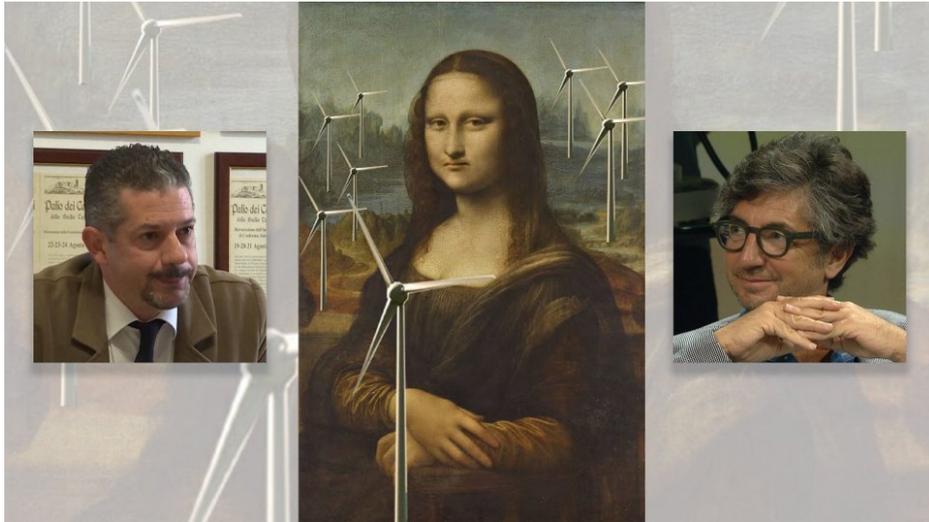
In conclusione Italia Nostra aggiunge: "Si confida sul fatto che la Regione Toscana, chiamata ad esprimersi sull'emissione del provvedimento autorizzativo, tenga in debita considerazione gli impatti estremamente negativi sul paesaggio e sul turismo anche dell'Alta Valmarecchia".

## ENERGIA

**Badia Tedalda vuole il parco eolico, per Italia Nostra è un “ecomostro”**

Si ripropone la “battaglia” già vista nel 2016 a Poggio Tre Vescovi. Il sindaco Alberto Santucci scrive alla Regione Toscana dando parere favorevole al progetto “Badia del vento”

di **Filippo Mariotti**



([https://www.sanmarinortv.sm/media/cache/fe\\_article\\_detail\\_full\\_big/uploads/img/photo/63/63c90784b597e221730511.jpg](https://www.sanmarinortv.sm/media/cache/fe_article_detail_full_big/uploads/img/photo/63/63c90784b597e221730511.jpg))

La grafica di Italia Nostra. Nel box di sinistra il sindaco Alberto Santucci; a destra Massimo Bottini di Italia Nostra

Come accadde nel 2016 per il progetto di un parco eolico sul crinale Poggio Tre Vescovi ([https://www.youtube.com/watch?v=ID6zzjLY\\_QM](https://www.youtube.com/watch?v=ID6zzjLY_QM)), **Italia Nostra** si oppone anche a quello denominato “**Badia del Vento**”. Un “**ecomostro** – scrive l’associazione ambientalista - che, se autorizzato, **deturperà l’Alta Valmarecchia** e l’area dello storico Montefeltro”. L’istanza di autorizzazione (<https://www.regione.toscana.it/-/paur-provvedimento-autorizzatorio-unico-regionale>) è stata presentata alla **Regione Toscana**; prevede l’edificazione di un impianto eolico - formato da **sette turbine alte 180 metri**, con rotori di diametro pari a 136 metri inseriti su mozzo alto 112 metri - nel comune di **Badia Tedalda**, in provincia di Arezzo, al confine con la Regione Emilia-Romagna.

La vistosa **alterazione del paesaggio**, scrive ancora Italia Nostra, andrebbe ad impattare negativamente sul territorio, danneggiandone gli aspetti naturalistici e “limitando fortemente ogni prospettiva di sviluppo e valorizzazione territoriale”. Le turbine sarebbero infatti percepibili da Casteldelci, Pennabilli e Sant’Agata Feltria, oltre che da Verghereto e Badia Tedalda. L’impianto, secondo l’associazione, non rispetta neanche i **7 chilometri di distanza** dai beni architettonici e nuclei storici tutelati, come previsto dalla legge. Ed elenca anche i possibili **danni**: abbattimento di alberi, fondazioni delle torri, sbancamento del terreno, allargamento di strade e sentieri, interrimento dei cavidotti in un territorio – sottolinea Italia Nostra – notoriamente fragile e a **rischio idrogeologico**.

Conclude l’associazione nella nota firmata da **Antonella Caroli**, presidente nazionale Italia Nostra, e **Massimo Bottini** di Italia Nostra Valmarecchia: “Questo patrimonio deve essere tutelato e non può essere devastato da opere così invasive che, sotto la **falsa bandiera della transizione ecologica**, ci portano dritto alla devastazione di una delle ricchezze più importanti del nostro Paese compromettendo in modo irreparabile lo sviluppo del turismo”.

Di tutt’altro avviso, così come nel 2016, il sindaco di Badia Tedalda, **Alberto Santucci**, che proprio oggi s’incontra con l’Unione montana dei Comuni della Valtiberina. Il primo cittadino ha infatti inviato alla Regione Toscana una lettera con la quale dà **parere favorevole al progetto**, presentato dalla ditta Fera srl di Milano. Fra le ragioni del sì, “la produzione di circa **30 megawatt di energia pulita** di cui l’Italia ha tanto bisogno”; inoltre le pale eoliche saranno installate – scrive – in una zona dove “c’è effettivamente **tanto vento costante** e che da oltre dieci anni è oggetto di studi anemometrici che dimostrano la particolare intensità e costanza del vento”.

Santucci nella lettera alla Regione sottolinea poi “l’importanza della creazione di un grande **indotto socio-economico** di durata pluriennale derivante dalla costruzione, gestione e manutenzione del parco eolico in zone montane marginali, spopolate ed economicamente depresse”. Ultimo motivo è quello economico, legato alle **misure compensative** in favore dei comuni fino ad un massimo del 3% dei proventi derivanti dalla valorizzazione dell’energia elettrica prodotta annualmente dall’impianto.

# Parco eolico al confine Dal sindaco toscano è già arrivato l'ok

Dal Comune di Badia Tedalda  
via libera all'impianto  
che però impatta  
anche sulla Romagna

## NOVAFELTRIA

Parco eolico "Badia dei venti": arriva l'ok del sindaco di Badia Tedalda. A segnalare la notizia è l'ex sindaco di Sant'Agata Feltria, Franco Vicini, che evidenzia un altro passo in avanti sulla vicenda del progetto "Badia dei venti", che dovrebbe sorgere sui crinali che separano l'Alta Valmarecchia dalla Toscana». Dopo l'uscita di "Italia nostra" che «ha definito il progetto un ecostostro per i danni che recherebbe al paesaggio e all'ambiente, l'iniziativa è passata nelle mani di Alberto Santucci, sindaco di Badia Tedalda, presso Arezzo, che ha inviato alla Regione Toscana, competente in materia,

una lunga lettera con la quale dà parere favorevole all'installazione delle 7 pale eoliche, alte 180 metri e capaci di produrre circa 30 megawatt di energia pulita». Il primo cittadino Santucci porta inoltre, a sostegno del suo parere favorevole, il fatto «che le pale eoliche saranno posizionate in una zona caratterizzata da vento costante e che da oltre dieci anni è oggetto di studi anemometrici». Rimarcata infine l'importanza «del grande indotto socio economico di durata pluriennale, che deriverà dalla costruzione, gestione e manutenzione del parco eolico in zone montane marginali, spopolate e econo-

micamente depresse, con misure compensative in favore dei Comuni interessati che - conclude Vicini - prevedono tra l'altro sino ad un massimo del 3% dei proventi ricavati all'anno». Contrario al parco eolico è il sindaco di Casteldelci, Fabiano Tonielli, che nei mesi scorsi ha denunciato il forte impatto che le strutture eserciteranno sul paesaggio con conseguenze negative sul Turismo. **C.D.**

# Sgarbi: «Il parco eolico? Lo blocco»

Il sottosegretario: «Sarebbe un insulto a Piero e all'arte. Chiederò alla Soprintendenza il vincolo paesaggistico» **Pierini a pagina 7**

## «Parco eolico? Una vergogna, lo bloccherò» Sgarbi va all'attacco: chiederà un vincolo

Da sottosegretario pronto a chiamare la Soprintendenza. «Quelle pale alte 200 metri sono un'offesa ai paesaggi di Piero»

di **Alberto Pierini**

AREZZO

«Darò indicazioni perché venga evitato questo spregio»: il nuovo Vittorio Sgarbi, che da qualche mese ricopre il ruolo di sottosegretario al ministero dei beni culturali, somiglia in realtà quasi in fotocopia a quello «vecchio». Nella forza con cui condiscende le sue parole e le sue posizioni. E anche nel no drastico alle pale eoliche. Finora in Puglia, in Basilica, nella Sicilia dove è stato anche sindaco. Ora in Val-tiberina.

«E' una vergogna, un'offesa ai paesaggi di Piero della Francesca, vicino alla Monterchi della Madonna del Parto, agli sfondi di tante opere». Nel mirino l'impianto per la produzione di energia progettato nel comune di Badia Tedalda, per l'esattezza sul Monte Loggio. E già attaccato a fondo da Italia Nostra nei giorni scorsi. Anche l'associazione aveva parlato proprio di uno spregio. Sgarbi stavolta dalla sua ha l'incarico di governo.

«Chiederò alle Soprintendenze

interessate che pongano un vincolo paesaggistico: è lo strumento migliore ed è assolutamente nella logica delle cose». Dei tempi non parla ma assicura che si muoverà al più presto, per tagliare il progetto alle radici.

La sua linea incrocia le questioni ambientali ma non solo. «Le pale eoliche sono state in passato spesso un investimento della

mafia: lo so bene, essendo stato sindaco di Salemi».

In passato aveva ricordato incroci fatali, aveva ricordato che «intercettato in carcere, Totò Riina aveva detto chiaramente che l'affare di Matteo Messina Denaro in Sicilia erano "i pali eolici"». E aveva definito il tutto come «un'alleanza grottesca».

Ora parte verso il nuovo obiettivo. «Pale alte duecento metri

sullo sfondo di luoghi sacri della grande civiltà artistica italiana, toscani e umbri». Ricorda Città di Castello, ricorda Citerna, naturalmente Monterchi.

Non solo. «Anche di paesaggi agricoli antichi, al mondo della campagna, che hanno ispirato grandi autori». Il parco eolico è proposto dalla società Fera e prevede sette pale enormi, non di 200 metri ma di 180 sì, con dei rotori larghi 136 metri. Si chiamerà Badia del Vento. Omaggio al comune che li ospiterebbe e all'elemento naturale determinante per trarne un vantaggio. Comune il cui sindaco si è detto esplicitamente favorevole al piano, con tanto di parere scritto inviato alla Regione.

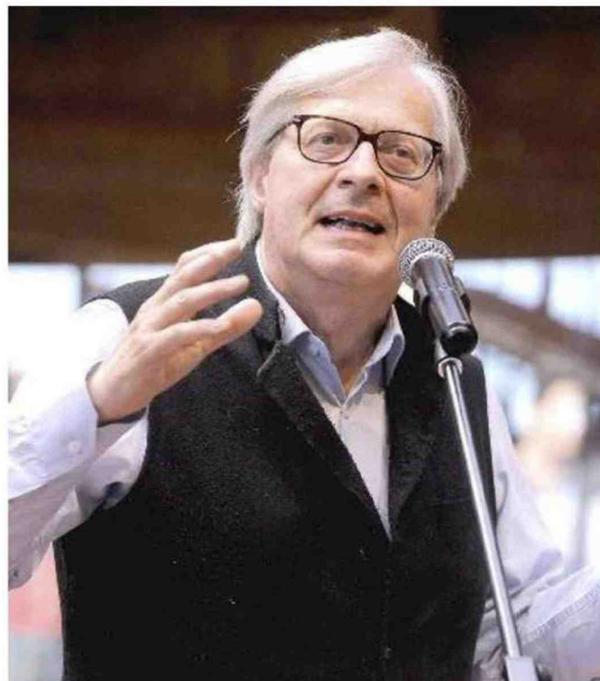
Anche pensando al possibile indotto economico e alle compensazioni, magari anche sui costi

dell'energia del paese. Ma tutto questo non sposta la furia di Sgarbi, deciso a ostacolare in tutti i modi la realizzazione del progetto. Che ha via via definito anche del tutto inutile rispetto all'obiettivo.

«Se anche riempissimo l'Italia di pale eoliche, ne trarremmo solo il 2% del totale dell'energia». Per questo aveva bocciato il via libera di Draghi a sei parchi in Puglia e in Basilicata. Per questo ora che si trova dall'altra parte della barricata, cioè al governo, non intende fermarsi. Per ora affida al vento non le pale ma le sue accuse di fuoco. Presto vedremo se seguiranno anche i fatti



**In passato da questi progetti sono passati investimenti della mafia» tuona ricordando la Sicilia**





dell'energia del paese. Ma tutto questo non sposta la furia di Sgarbi, deciso a ostacolare in tutti i modi la realizzazione del progetto. Che ha via via definito anche del tutto inutile rispetto all'obiettivo.

«**Se anche** riempiamo l'Italia di pale eoliche, ne trarremo solo il 2% del totale dell'energia». Per questo aveva bocciato il via libera di Draghi a sei parchi in Puglia e in Basilicata. Per questo ora che si trova dall'altra parte della barricata, cioè al governo, non intende fermarsi. Per ora affida al vento non le pale ma le sue accuse di fuoco. Presto vedremo se seguiranno anche i fatti



**In passato da questi progetti sono passati investimenti della mafia» tuona ricordando la Sicilia**



## LA DISCUSSIONE

## Preoccupazione in Romagna per 7 pale eoliche in Toscana

La Regione ha presentato osservazioni, contrario il sindaco di Casteldelci. Sottolineati vari impatti anche se non visivi sul territorio di Verghereto

## VERGHERETO

## ALBERTO MERENDI

Torna d'attualità il tema degli impianti eolici al confine tra Toscana (Comune di Badia Tedalda) ed Emilia-Romagna (Comuni di Casteldelci e di Verghereto). È in corso un procedimento di Valutazione di impatto ambientale per un progetto presentato alla Regione Toscana agli inizi di agosto 2022 che prevede la realizzazione di 7 pale eoliche in territorio di Badia Tedalda, col Comune toscano (è in provincia di Arezzo) che ha espresso il proprio parere positivo. Dunque, a differenza di un progetto di qualche anno fa, che prevedeva complessivamente oltre 30 pale, ora il piano non prevede nessuna installazione nel territorio del Comune di Verghereto. Ma per gli effetti di carattere paesaggistico

Al momento la Regione Toscana ha inviato alla ditta proponente la richiesta di una serie di integrazioni alla proposta progettuale presentata e si è in attesa delle risposte. Tra le ultime richieste inoltrate alla ditta vi è anche quella (sollecitata dalla Regione Emilia-Romagna) di analizzare i possibili effetti dell'impianto eolico sul sito della Rete Natura 200 Z-SC "Balze di Verghereto, Monte Fumaiolo, Ripa della Moia", che «dista circa 5 chilometri dall'area dell'impianto eolico e dove è testimoniata la nidificazione dell'aquila». Si chiede inoltre alla ditta proponente di dare conto dell'esame congiunto con Anas sulla possibilità di transito sulla E45 per il trasporto delle pale.

## Le associazioni

Hanno ribadito la loro contrarietà al parco eolico, per l'impatto paesaggistico e naturalistico, associazioni come Italia Nostra nazionale e della Valmarecchia, che sottolinea come l'impianto sarebbe "percepibile" anche da una serie di Comuni circostanti, Verghereto compreso, limitando le prospettive di sviluppo. Per il Comune di Verghereto invece, se-

e/o naturalistico che l'intervento potrebbe avere anche sui territori confinanti di Casteldelci e di Verghereto anche questi Comuni, come una serie di enti della Regione Emilia-Romagna, sono stati portati a conoscenza affinché potessero esprimere eventuali osservazioni.

## Gli enti coinvolti

Lo scorso 22 agosto la Regione Toscana ha comunicato agli enti potenzialmente interessati di aver ricevuto la richiesta di autorizzazione. Gli enti coinvolti nel territorio emiliano romagnolo sono la Regione, le Province di Rimini e di Forlì-Cesena, le Unioni dei Comuni Valle del Savio e Valmarecchia, i Comuni di Verghereto e di Casteldelci, la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio.

condo l'Amministrazione, non ci sarebbero particolari problemi.

## Il nuovo progetto

Il progetto prevede la realizzazione del parco eolico "Badia del vento", con 7 aerogeneratori da realizzarsi in Comune di Badia Tedalda, ma, si legge nella scheda di presentazione, interessa a livello di impatti anche la Regione Emilia-Romagna, le Province di Forlì-Cesena e di Rimini, e tra i Comuni anche Verghereto. Le pale verrebbero posizionate lungo un crinale che va da Poggio Val d'Abeto a Monte Loggio e Monte Faggiola.

## Le posizioni

Per il momento è stata la Regione Emilia-Romagna in particolare a mettere nero su bianco alcune osservazioni, dopo un sopralluogo al quale hanno partecipato anche rappresentanti del Comune di Verghereto, e dopo avere ricevuto i pareri del Comune di Casteldelci e del Parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello. Decisamente contrario il sindaco di Casteldelci, che promette battaglia, mentre il sindaco di Badia Tedalda ha già comunicato il proprio parere positivo alla Regione Toscana. Non sem-

bra particolarmente interessato a intervenire il Comune di Verghereto, visto che non sono pre-

viste pale sul suo territorio e che le 7 pale non sarebbero "impattanti" e visibili dal punto di vista paesaggistico. La Regione Emilia-Romagna evidenzia che «il progetto non risulta ricadere in aree idonee» in quanto «nella fascia di 7 chilometri dall'impianto risultano essere presenti beni sottoposti a tutela». Tra questi, secondo alcune altre osservazioni, figurerebbero lo stesso eremo di Sant'Alberico e la chiesa di Santa Maria Assunta delle Balze. Progetti così rilevanti per il territorio montano, sottolinea l'Emilia-Romagna, dovrebbero essere condivisi preventivamente con accordi tra le Regioni in modo che si possano prevedere forme di compensazione per i territori limitrofi (e si cita in maniera specifica il solo Comune di Casteldelci). E la Regione si riserva di esprimere un parere definitivo «solo a seguito degli approfondimenti richiesti e dell'individuazione di eventuali forme di compensazione anche per i territori emiliano-romagnoli al confine».

## PALE A BADIA TEDALDA, POLEMICA SULL'IMPATTO

## Parco eolico ai confini di Casteldelci

### Il sindaco: «Addio al nostro turismo»

Tonielli pronto a dare battaglia: «Porterò il mio dissenso prima in Regione e poi a Roma»

## RIMINI

## CARLA DINI

Parco eolico al confine, il sindaco toscano dà l'ok, ma quello di Casteldelci s'infuria e promette battaglia. Un altro passo in avanti per il progetto "Badia dei venti" che vedrà presto materializzarsi 7 pale eoliche, alte 180 metri, sui crinali che separano l'Alta Valmarecchia dalla Toscana. Per la precisione Monte Loggio che si snoda a un chilometro e mezzo dal centro storico di Casteldelci.

## Il nulla osta di Badia Tedalda

Dopo l'uscita di "Italia nostra" che ha definito «il progetto un ecomostro per lo sfregio che recherebbe al paesaggio e all'ambiente», la palla è passata nelle mani di Alberto Santucci, sindaco di Badia Tedalda, comune in

provincia di Arezzo, che ha inviato alla Regione Toscana, competente in materia, una lunga lettera con la quale dà parere favorevole all'installazione delle ciclopiche strutture capaci di produrre circa 30 megawatt di energia. Il primo cittadino porta a sostegno del suo "sì" il fatto «che le pale eoliche saranno posizionate in una zona caratterizzata da vento costante e che da oltre dieci anni è oggetto di studi anemometrici». Ribadisce inoltre l'importanza «del grande indotto socio economico di durata pluriennale, che deriverà dalla costruzione, gestione e manutenzione del parco eolico in zone montane marginali, spopolate e economicamente depresse, con misure compensative in favore

dei Comuni interessati che prevedono tra l'altro sino ad un massimo del 3% dei proventi ricavati all'anno».

## Non s'ha da fare

Di ben altro avviso è il sindaco di Casteldelci, Fabiano Tonielli, che nei mesi scorsi ha denunciato il forte impatto che le strutture eserciteranno sul paesaggio, sfigurandolo con conseguenze negative sul turismo anche per l'inquinamento acustico scatenato. Spiega Tonielli: «Sono favorevole alle fonti di energia rinnovabili, tant'è che nel 2001 avevo presentato un progetto per installare un impianto eolico, in sinergia con una nota azienda spagnola, ma in un punto remoto del territorio». Per la mancanza di legislazione ad hoc in Italia, il progetto naufragò «proprio come quello del 2010, dove il mio Comune si unì a quello di Verghereto e Badia Tedalda in Toscana – proseguì il sindaco – per innalzare generatori eolici in zona Tre Vescovi, ben lontana da monumenti e abitazioni». Ma non basta. Un'azienda tedesca avrebbe assicurato una quota da oltre 300mila euro all'azionariato pri-

vato, ossia a cittadini e enti pubblici. E allarga le braccia: «Seguì il due di picche dalle autorità competenti perciò ci buttammo nel turismo che, oltre al danno la beffa, ora rischia di esser compromesso».

## Fino a Roma

Non finirà qui, dichiara ancora

Tonielli, «porterò le ragioni di Casteldelci in Regione il 25 gennaio e nella settimana successiva a Roma dal ministro all'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin assieme con la ministra dell'Università Annamaria Bernini, amica da sempre della Valmarecchia». La non cela la sua amarezza: «L'effimero che rischiamo ricorda quelle discariche costruite lontano dal proprio territorio ma a ridosso di quelli vicini per incassare soldi».

## Valmarecchia

# Eolico a Badia La furia di Indino: «È un progetto insostenibile»

Per il presidente di Confindustria regionale il rischio è vanificare la tutela della Valmarecchia

## CASTELDELICI

«Il parco eolico in Toscana? Vanificherà i progetti tutela della Valmarecchia». Il «no, grazie» al progetto, che prevede l'installazione di 7 aerogeneratori a turbina di 200 metri di altezza e 136 di diametro, posizionati a pochi metri dal confine regionale, arriva da Gianni Indino, vicepresidente Confindustria dell'Emilia Romagna con delega al Turismo. Che osserva: «Il progetto di parco eoli-

co, promosso dalla Regione Toscana, sorgerà a pochi passi da Casteldelci e impatterà sui preziosi paesaggi del Montefeltro. Siamo certe che pale oltre 200 metri siano la scelta giusta per questo territorio vocato al turismo culturale e ambientale? La nostra Regione ha investito tanto per la valorizzazione di questi territori e questi progetti diventano intollerabili perché unilaterali e portati avanti senza condivisione». Uno sfregio, lo definisce Indino, a quei paesaggi che Piero della Francesca ha reso immortali e che impatterà non solo su Casteldelci, ma anche sui Comuni di Pennabilli e Sant'Agata Feltria, «altre due gemme incastonate nel territorio». A luglio è stato



Esempio di parco eolico

## A DUE PASSI DA NOI

**«Non possiamo stare zitti, guardando questa invasione e il forte impatto ambientale di questi mega impianti»**

presentato un ulteriore progetto che prevede altre 13 mega-pale eoliche. Se venisse approvato, si rammarica Indino, si vanificherebbero «i progetti di valorizzazione e tutela dell'Alta Valmarecchia, valore aggiunto anche per Rimini e il turismo costiero». Oltre al danno la beffa, insiste, visti «i forti investimenti messi in campo dall'Emilia Romagna per lo svi-

luppo delle vallate e dei piccoli Comuni, di cui la Valmarecchia è uno dei territori più attrattivi». E rincarica: «Non possiamo stare zitti, guardando questa invasione e al forte impatto ambientale esercitato da mega impianti che necessiteranno di nuove strade, scavi e costruzioni a supporto. Serve discutere perché questo progetto è sull'uscio di casa nostra».

Soffia la protesta contro l'impianto 'Badia dei venti'

## Pale eoliche in Valmarecchia Indino: «Schiaffo al turismo»»

La 'Badia dei venti' che soffi-  
rà anche sulla Valmarecchia por-  
ta con sé correnti di polemiche.  
A quelle già espresse dal na-  
scente comitato, dai residenti  
di Pennabilli e da Italia Nostra, si  
aggiunge ora la voce di Gianni  
Indino (*nella foto*), nella doppia  
 veste di presidente provinciale  
 di Confcommercio e vicepresi-  
dente regionale con delega al  
turismo. «Il progetto di parco  
eolico promosso dalla Regione  
Toscana sorgerà a pochi passi  
da Casteldelci e impatterà sui  
preziosi paesaggi del Montefel-  
tro - attacca Indino -. Siamo cer-  
ti che pale alte 200 metri siano  
la scelta giusta per questo terri-  
torio vocato al turismo culturale  
e ambientale? La Regione ha in-  
vestito tanto per la valorizzazio-  
ne di questi territori e questi pro-  
getti diventano intollerabili per-  
ché portati avanti senza condivi-  
sione».

**Il progetto** 'Badia dei venti' pre-  
vede a Badia Tedalda, enclave  
nel territorio dell'alta Valmarec-  
chia tra Pennabilli, Casteldelci e  
Sant'Agata Feltria, ma ammini-  
strativamente comune in provin-  
cia di Arezzo, un parco eolico  
composto da 7 pale eoliche alte  
180 metri, con rotori di diame-  
tro pari a 136 metri inseriti su un  
mozzo di 112 mt di altezza. Un  
progetto che sta facendo passi  
da gigante, «mentre a Rimini



continuano gli approfondimenti  
per capire quanto il progetto  
dell'eolico offshore possa esse-  
re impattante per il turismo o, al  
contrario, possa essere la stra-  
da giusta per puntare con forza  
sull'energia rinnovabile», prose-  
gue Indino. Il progetto del par-  
co eolico non è una novità. Già  
due volte negli ultimi vent'anni  
è stata scongiurata la costruzio-  
ne del mega impianto eolico in  
pieno Montefeltro.

**Continua** Indino: «Dopo il dinie-  
go del ministero per il progetto  
presentato nel 2011, nell'area si  
è puntato forte sul turismo eco-  
sostenibile, con numeri che ini-  
ziano a dare ragione». Il sindaco  
di Badia Tedalda Santucci è fa-  
vorevole perché porterà ener-  
gia pulita, lavoro e risorse. Ma In-  
dino non ci sta: «Non possiamo  
stare zitti guardando questa in-  
vasione dei paesaggi».

**m. c.**

Valmarecchia

## Casteldelci, missione in Regione per fermare l'impianto eolico

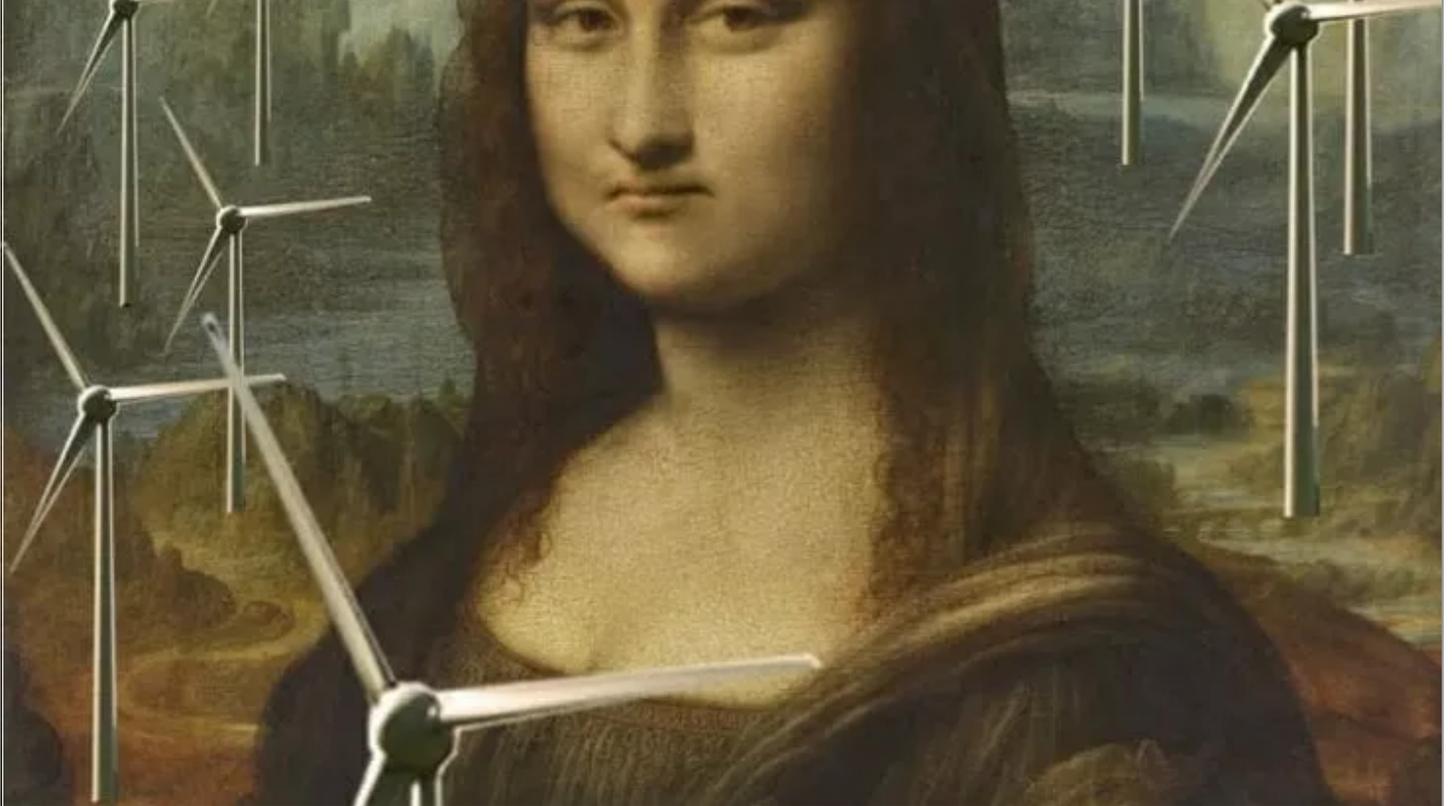
**I dubbi** dei cittadini dell'alta Valmarecchia sul maxi impianto eolico previsto a Badia Tedalda arrivano fino in Regione. Dopo la 'bocciatura' del progetto da parte di Italia nostra e di Confcommercio, ieri mattina il sindaco di Casteldelci Fabiano Tonielli ha fatto tappa in Regione, per il vertice con la vicepresidente e assessore all'ambiente Irene Priolo ed Emma Petitti, la presidente dell'assemblea legislativa.

«**Il progetto** del parco prevede la sua costruzione a un solo chilometro e mezzo di distanza dal centro storico di Casteldelci – dice il sindaco Tonielli – Nell'incontro avuto con la Priolo e la

Petitti ho espresso la nostra profonda preoccupazione per una scelta che va a deturpare il paesaggio e la sua visuale. Ho chiesto supporto alla Regione per sensibilizzare le istituzioni e gli enti preposti. Vogliamo far valere le nostre ragioni e di molte altre realtà territoriali».

**La vicepresidente** Priolo ha assicurato a Tonielli l'impegno su due versanti: richiederà a breve un incontro con la Regione Toscana per approfondire la questione e inoltre verificherà con la Soprintendenza le sue competenze in questione. Contro il parco eolico previsto a Badia Tedalda si è già espresso anche Vittorio Sgarbi.

L'colico nel paesaggio della Gioconda divide gli ambientalisti di Fiammetta Cupellaro



*L'impianto "Badia del vento" che potrebbe sorgere sul Monte Loggio, tra Toscana ed Emilia Romagna allarma Italia Nostra: "Un economostro a sfregio dei panorami dipinti da Leonardo". Legambiente: "Una polemica fuori dal tempo"*

27 GENNAIO 2023 AGGIORNATO ALLE 07:51

4 MINUTI DI LETTURA

Un paesaggio lacustre disseminato di colline, rilievi frastagliati e verticali. A sinistra una strada serpeggia tra le colline e si perde dietro le rupi che costeggiano l'acqua. A destra un ponte ad arcate attraversa un fiume che nasce dal lago. All'orizzonte le montagne, il corso d'acqua e la vegetazione sono indistinte e si confondono nel colore grigio e blu. È il paesaggio che fa da sfondo al dipinto più famoso del mondo, la Gioconda di Leonardo da Vinci. Un panorama che è anche un enigma. Un mistero che in realtà da sette secoli continua a dividere scienziati e storici dell'arte. Non ancora risolto. E oggi su quello sfondo infuria una nuova polemica. La causa è il progetto di un impianto eolico che, secondo Italia Nostra, se realizzato sfregerebbe i luoghi della Gioconda.

Chissà se la mente geniale e creativa di Leonardo avrebbe mai immaginato che su quel paesaggio qualcuno

avrebbe progettato di installare sette pale eoliche da 189 metri di altezza con rotori larghi 136 (la stessa della Cupola di San Pietro), innestati su mozzi di 112. Come un grattacielo di 60 piani. L'impianto chiamato "Badia del vento" potrebbe sorgere sul Monte Loggio, nel comune di Badia Tedalda, al confine tra la Toscana e l'Emilia Romagna sull'Alta Valmarecchia. Proprio quei luoghi che, secondo alcuni storici, Leonardo avrebbe raffigurato alle spalle della Monna Lisa. Scorci diventati celebri anche grazie ai Balconi di Piero della Francesca, altro grande del Rinascimento. A sollevare i dubbi sul progetto del parco eolico è stata l'associazione Italia Nostra, storicamente contraria a questo tipo di impianti, che ha diffuso le immagini e reso pubblica l'istanza di autorizzazione depositata presso la Regione Toscana. Non a caso, l'immagine simbolo scelta per la campagna è una Gioconda oscurata dalle turbine.

## BADIA DEI VENTI SOFFIO CONTRO DELLA VALLE

**M**entre Rimini si interroga da mesi sul parco eolico off-shore, - troppo impattante per il turismo o strada giusta per puntare con forza sull'energia rinnovabile? - la Regione Toscana accelera. E dà via libera alla "Badia dei Venti", il progetto di parco eolico che sorgerà a pochi passi da Casteldelci e impatterà sui paesaggi del Montefeltro. La "Badia dei Venti" dovrebbe soffiare a Badia Tedalda, enclave nel territorio dell'alta Valmarecchia riminese tra Pennabilli, Casteldelci e Sant'Agata

Feltria, ma amministrativamente comune in provincia di Arezzo. Il parco eolico sarebbe composto da sette pale eoliche alte 180 mt, con rotori di diametro pari a 136 metri inseriti su un mozzo di 112 mt di altezza.

Il sindaco di Badia Tedalda Santucci è favorevole perché porterà energia pulita, lavoro e risorse.

"Siamo certi che pale alte 200 mt siano la scelta giusta per questo territorio vocato al turismo culturale e ambientale? La nostra

Regione ha investito tanto per la valorizzazione di questi territori e questi progetti diventano intollerabili perché unilaterali e portati avanti senza condivisione". La voce contraria di Gianni Indino, presidente Confcommercio Rimini e vicepresidente Confcommercio Emilia Romagna con delega al turismo, si aggiunge a quelle del nascente comitato, degli abitanti di Pennabilli e di Italia Nostra.

Il progetto di parco eolico non è una novità. Già due volte negli

ultimi 20 anni è stata scongiurata la costruzione del mega impianto eolico in pieno Montefeltro. "A luglio è stato presentato un ulteriore progetto, che

riprende quello rigettato 10 anni fa, nel quale si prevedono altre 13 megapale eoliche. Se tutto questo venisse approvato, si rischierebbe davvero di vanificare tutti i progetti di valorizzazione dell'Alta Valmarecchia". Indino bocchia l'intervento. "Non possiamo stare zitti guardando questa invasione dei nostri paesaggi e il forte impatto ambientale". (t.c.)



**Economia** Energia verde e pale eoliche a Rimini: dal mare alle colline il vento della protesta

31 gen 2023

 ANDREA G.  
CAMMARATA  
Economia



## Energia verde e pale eoliche a Rimini: dal mare alle colline il vento della protesta

A Casteldelci e Pennabilli si è costituito il comitato "Crinale bene comune" contrario al progetto green



Pale eoliche

ANSA.it · Emilia-Romagna · [Energia: eolico tra i parchi naturali, Comuni protestano](#)

# Energia: eolico tra i parchi naturali, Comuni protestano

Il progetto in Toscana al confine con la Romagna

Redazione ANSA

RIMINI

02 febbraio 2023

16:09

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione



- RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER INGRANDIRE

I Comuni dell'Alta Valmarecchia, in provincia di Rimini, sono preoccupati dall'impatto sull'economia turistica che potrà avere la realizzazione dell'impianto eolico promosso dalla confinante Regione Toscana in un'area forestale a cavallo tra due aree protette.

Un territorio, tra le rocche malatestiane, i cui crinali sono stati ritratti anche da Leonardo da Vinci e Piero della Francesca.

L'impianto in questione, dall'evocativo nome 'Badia del vento', proposto dall'azienda Fera srl, consiste in sette aerogeneratori alti quasi 200 metri, pale comprese, a ridosso del confine con il Comune di Casteldelci (Rimini). "Per noi è inaccettabile, sarebbe devastante per l'economia del nostro territorio", dice il sindaco Fabiano Tonielli. Le pale andrebbero di fatto a comporre la nuova visuale dalla Riserva naturale dell'Alpe della Luna e dal Parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello che sorgono a ridosso dell'area di progetto.

"Fare impianti di questa portata in quelle aree causerà dei danni enormi sia al mio Comune, ma anche all'intera Valmarecchia", prosegue il sindaco di Casteldelci.

"L'inserimento di questi parchi" eolici, "oltre a non essere condiviso dal territorio, è proprio in aree che danneggiano ampiamente i nostri centri storici e soprattutto gli investitori che in questi anni hanno acquistato strutture per farne alberghi". E aggiunge: "Abbiamo una vicinanza alle pale di alcune strutture inferiore ai 500 metri. Questo non provoca solamente un danneggiamento dal punto di vista paesaggistico, ma c'è anche l'elemento della rumorosità".

Il progetto è alla fase di valutazione di impatto ambientale.

"Ho dato personalmente parere sfavorevole perché ci sono degli impatti non mitigabili", rivela il sindaco. (ANSA).

Primo Piano

Enti locali

Parchi

Economia, affari e finanza

Energia

Fabiano Tonielli

Leonardo da Vinci

Simone

Piero della Francesca

Fera srl

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



## RIMINI: Pale eoliche in Valmarecchia, “Danno incalcolabile per nostra economia” | VIDEO



Per aumentare la quota di rinnovabili, la Regione Toscana ha deciso di puntare su una serie di impianti eolici posti al confine con l'Emilia-Romagna in aree forestali. Una scelta al quanto discutibile per i territori confinanti che si trovano perciò a condividere l'impatto ambientale. “A seguito della carenza di energia e di liberalizzazioni del governo Draghi – afferma il sindaco di Casteldelci Fabiano Tonielli –, si stanno presentando una miriade di investitori che, avendo trovato in quest'area delle zone dove erano già stati fatti dei rilievi anemometrici”, per la misurazione del vento,

“vanno avanti, presentano progetti. Questo non è altro che il primo di tanti progetti. Il problema è che l'inserimento di questi parchi, oltre a non essere condiviso dal territorio, è proprio in aree che danneggiano ampiamente i nostri centri storici e soprattutto gli investitori che in questi anni hanno acquistato strutture per farne alberghi a quattro stelle”.

Uno di questi impianti, dall'evocativo nome 'Badia del vento', è in Alta Valmarecchia e consiste in 7 aerogeneratori alti quasi 200 metri, posti sul confine con la provincia di Rimini, su questi crinali boscosi ritratti anche da Leonardo da Vinci e Piero della Francesca. Il sindaco di Casteldelci è su tutte le furie: “Abbiamo una vicinanza ad alcune strutture delle pale inferiore ai 500 metri. Questo non provoca solamente un danneggiamento dal punto di vista paesaggistico, ma c'è anche l'elemento della rumorosità. È una cosa che per noi è inaccettabile perché sarebbe devastante per l'economia del nostro territorio”.

Il progetto dell'azienda Fera è in fase di valutazione di impatto ambientale.

“Ho dato personalmente parere sfavorevole perché ci sono degli impatti non mitigabili”, dice il sindaco. “Loro mitigano l'impatto nei confronti della loro regione, riversando sulla nostra e sulla Valmarecchia”. “Questo non è altro che il primo progetto e che farà da apripista ad almeno altri due – rivela il primo cittadino – che porteranno l'installazione presumibilmente di oltre 35-40 pale, cosa assolutamente sproporzionata e non congrua con il territorio”.